



# Giordano Bruno

## Uguaglianza e Diritti

*Giordano Bruno guarda a un mondo dove ognuno crea la sua vita e ne è il padrone.*

*E ci insegna a provare fastidio, contro ogni forma di oppressione e sottomissione. Il diritto di avere diritti è allora la bandiera che ci impegna ad alzare la testa per l'affermazione concreta della democrazia, ovvero della laicità, che è la dimensione privata e pubblica per la dignità di ogni essere umano contro gli analfabeti dei diritti umani, che vomitano la più nera pulsionalità di sopraffazione sul mondo intero. Contro questi razzisti, maschilisti, sessisti, omofobi, integralisti religiosi... dobbiamo essere intransigenti, per non essere rituffati nella notte della non verità che mandò Bruno al rogo.*

di **Maria Mantello**

«In territori straziati dalle guerre etnico-religiose e dove l'islam è riuscito a penetrare fino a imporre alle donne il velo anche dove prima non c'era, noi lottiamo nella certezza che il vento della libertà e dell'emancipazione porrà fine alle guerre di religione.

Noi abbiamo bisogno di diritti umani, di educazione laica, di menti critiche per superare la povertà che ha la sua forza nella sottomissione mentale. La nostra lotta contro i dogmi prende a modello gli insegnamenti di Giordano Bruno. La nostra lotta continua in suo nome e ci dà la forza e il coraggio nella lotta per la libertà di tutti».

Questo messaggio di un resistente libero pensatore ci fa capire, col suo forte riferimento a Giordano Bruno quanto il nostro filosofo rappresenti davvero l'internazionale della libertà.

Da questa piazza lo scorso 17 febbraio si è alzato alto e forte il nostro *Je suis laïque* dopo gli attentati al Charli Hebdo. E il terrorismo islamista continua nella sua ostentazione della pornografia della morte che ha il suo apice con i macellai dell'Isis.

### **La notte della non verità che mandò al rogo Giordano Bruno si ripete**

E con essa la falsità che l'identità umana coincida con la fede religiosa, come ancora oggi vorrebbero farci credere. Giordano Bruno aveva ben compreso che non è così. Per questo venne brutalmente ucciso.

Il terrore, il terrorismo, la macelleria allora si chiamava Santa Inquisizione. Era l'alba del 17 febbraio del 1600, e un lugubre corteo si snodava dal carcere di Tor di Nona fino in questa piazza. A Giordano Bruno – è stato già ricordato – avevano messa la mordacchia per cercare di tacitare fino alla fine il suo pensiero. Anche i suoi libri quel 17 febbraio del 1600, venivano dati alle fiamme sulla scalinata di piazza s. Pietro. La teocrazia vaticana al potere avrebbe voluto cancellare ogni memoria del filosofo. Pensate che ancora a fine ottocento, quando l'era del papa-re era conclusa (c'era stata la Breccia di Porta Pia nel 1870) si contrastò in ogni modo questo monumento: la propaganda clericale giunse addirittura a negare che il rogo di Bruno ci fosse mai stato. Papa Leone XIII fece di tutto per impedire questo monumento che definiva un'offesa alla città santa. Leone XIII, lo stesso che aveva santificato Cirillo, il mandante dell'assassinio di Ipazia.

Leone XIII, lo stesso che, con l'enciclica *De libertate humana*, bollava come «irrazionale libertà di pensiero e d'insegnamento». Il Monumento di Bruno è qui, con buona pace di chi non la voleva.

Con buona pace di chi nel 2000 ancora, - è il segretario di Stato vaticano che quando interviene vuol dire che è questione delicata – disse che «questo rogo per la Chiesa è motivo di profondo rammarico». Rammarico! Capite?

Noi siamo qui. E con noi sono tutte le donne e gli uomini liberi del mondo e quelli che stanno conquistando la libertà e lo

fanno pensando a Giordano Bruno, come testimonia il messaggio che vi ho letto.

### Un inno all'impegno etico

Bruno ha vinto sulla barbarie, perché il suo pensiero potente e vivo non sono riusciti ad assassinarlo. I bruniani di tutto il mondo hanno strappato quella mordacchia, ed oggi la sua filosofia è tradotta ovunque. In giapponese. In cinese. In arabo magari nei circoli clandestini. È tradotta e studiata ovunque, mentre da noi c'è chi continua a censurarla o falsificarla.

La filosofia di Giordano Bruno è la tromba della libertà, dell'emancipazione dalla soggezione fideista che vuole l'umanità gregge ingabbiata in ruoli e modelli stereotipati.

Bruno ci impegna individualmente e socialmente a costruire il regno della laicità, ovvero della democrazia. Ovvero il regno delle libertà e dei diritti. Il regno della dignità e dell'uguaglianza nei diritti: per ciascuno e per tutti.

«Non è possibile – afferma il nostro filosofo – che tutti abbiano una sorte; ma è possibile ch' a tutti sia ugualmente offerta». I ministeri delle pari opportunità stavano già qui.

«La legge - aggiunge - faccia che gli potenti per la loro preminenza e forza non sieno sicuri». E ammoniva: «gli potenti sieno più potentemente compressi e vinti» affinché «gli deboli non siano oppressi».

### Noi oggi chiamiamo tutto questo Democrazia

E sappiamo bene che non esiste senza Laicità. La nostra Costituzione (su cui vigiliamo contro manomissioni) non a caso pone a fondamento della Repubblica la laicità: che è uguaglianza e giustizia.

Scrivendo Bruno: «due son le mani per le quali è potenza a legare ogni legge, l'una è quella della giustizia, l'altra è della possibilità; [...] atteso che quantunque molte cose sono possibili che son giuste, niente però è giusto che non sia possibile».

Eccole, le garanzie della convivenza civile, che non possono venire dalle rivelazioni, ma dallo stato di diritto... dal patto laico di cittadinanza democratica.

La legge, non sta sulle ginocchia di un dio, o meglio di chi dice di averne il *copyright*, ma nelle mani degli esseri umani che devono trovare le soluzioni per il bene comune, che può esistere solo e soltanto nella reciprocità di libertà e di giustizia.

Perché la libertà e la giustizia possono e debbono essere di questo mondo «dove – scriveva Bruno - la quiete de la vita sia fortificata e posta in alto [...] dove non si dee temer d'altro che d'essere spogliato dall'umana perfezione e giustizia».

### Del nostro cervello siamo noi i proprietari

Ma perché questo avvenga, dobbiamo liberarci dai “padroni dell'anima”. Eccola la rivoluzione centrale. Bruno riporta il pensiero la mente alla concretezza di funzione fisico- storico – biologica. Insomma come dirà Crick, uno degli scopritori del DNA: «come la bile è una secrezione del fegato, l'anima è una secrezione della mente».

È l'elogio del pensiero analitico critico che Bruno fa con uno straordinario linguaggio scientifico. Nella *Lampas triginta statuarum* scrive: «Il nostro cervello acquisisce il nuovo nella scomposizione e ricomposizione di atomi corporeo-mentali».

Bruno – può non piacere – spazza via creazionismo, finalismo, provvidenzialismo: «gentil sogno, baia di rimbambiti» – per usare la squilla delle sue parole –.

Tutto è materia-corpo-vita-spirito. Tutto è Natura autosufficiente in grado di nascere e svilupparsi autonomamente nel suo infinito divenire.

E ogni essere umano, proprio perché la sua mente è funzione corporale fisico-spirituale, può sperimentare le infinite possibilità di pensare, conoscere, agire, «possendo formar altre nature, altri corsi, altri ordini con l'ingegno», perché siamo «cooperatori dell'operante natura», finalmente «padroni del nostro destino». Oggi noi diciamo: proprietari della nostra vita. Ovvero costruttori di storia, nel nostro ruolo storico dove schemi, gerarchie, stereotipi, non sono la verità, ma solo strumenti coercitivi di potere.

### Famiglia? Spegni gli stereotipi

La Famiglia – tema di grande attualità – non è allora «l'irrinunciabile verità del matrimonio secondo il disegno di Dio». Sono le parole di papa Bergoglio (22 gennaio 2016) che aggiunge: «Questo servizio è affidato primariamente al Papa e ai Vescovi».

Basta con i padroni della “anima”. Perché come scrive Giordano Bruno nel *De immenso*: «Multicolori sono le possibilità di esistere come esseri umani» Il formidabile simbolo arcobaleno è già qui.

E come fa una democrazia, un paese laico, democratico, ad escludere suoi cittadini dal diritto di avere diritti? Ed è inquietante che certi parlamentari ripropongano “sacralizzati” archetipi di famiglia, la cui ragion d'essere è solo la funzione riproduttiva. Nostalgia di ventennio in veleno maschilista?

Vorrei ricordare – e concludo – che proprio contro il virus maschilista Giordano Bruno ha scritto pagine straordinarie. Era l'epoca in cui la sottomissione della donna era considerata normale.

Il femminicidio legalizzato si chiamava caccia alle streghe.

E il *Malleus maleficarum* la “sacra” summa della misoginia più oscena. Quella che oggi praticano i clerico-maschilisti delle teocrazie islamiche, con cui tanti stati occidentali fanno magari affari d'oro e per questo preferiscono tacere sulla violazione dei diritti umani.

### Responsabilità, pesantezze e leggerezza

Noi proviamo indignazione. E sentiamo il peso della nostra impotenza.

Ma dobbiamo sentire allora anche il peso della responsabilità per quello che possiamo fare in casa nostra, pretendendo leggi non discriminatorie e contrastando la discriminazione nei luoghi della nostra quotidianità.

Scrivendo Eleanor Roosevelt: «i diritti umani universali nascono in posti piccoli, vicino casa... questi luoghi sono il mondo dell'individuo... sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cerca la parità senza discriminazioni nella giustizia, nelle opportunità e nella dignità. Se questi diritti non hanno significato qui, significano poco ovunque e se non sono applicati vicino casa non lo saranno nemmeno nel resto del mondo».

Ed è quello che ci ricorda Giordano Bruno quando scrive: «niente è giusto che non sia possibile».

**L'INCONTRO**  
periodico indipendente

---

- per la pace
- per la collaborazione internazionale
- per la difesa dei diritti civili

---

Via Consolata, 11 - 10122 TORINO  
Telef. + Fax 011.521.20.00

---

**SAGGI A RICHIESTA**